

HAMLET

IL SILENZIO IN SHAKESPEARE



Atelier di creazione teatrale condotto da Alessandro Serra
Compagnia Teatropersona

*Accade
che le affinità d'anima non giungano
ai gesti e alle parole ma rimangono
effuse come un magnetismo. È raro
ma accade.*

Eugenio Montale

PREMESSA

Che bisogno c'è che io parli?

Chiede Gower prima di iniziare la pantomima che, secondo Shakespeare, il pubblico dovrà *completare abilmente con la fantasia*.

Nel silenzio si attua il racconto della pantomima - il *dumb show* - lo spettacolo muto che Shakespeare utilizzerà più volte, come nella celebre trappola per topi in cui cade Claudio. Il racconto della morte del re per mano di suo fratello e della successione al trono e al letto di Gertrude è stenografato con pochissimi silenziosi gesti che smascherano i due veri protagonisti seduti in mezzo al pubblico. Questo dispositivo scenico è il coronamento dei famosi consigli che Amleto dà agli attori prima della recita.

Le pantomime disegnano la trama del dramma e come tali vanno utilizzate in senso narrativo. Allo stesso tempo però esistono momenti indicibili a parole che solo il corpo può esprimere, esentando lo spettatore dal doverne decodificare il senso.

Il corpo può raccontare una storia ma soprattutto ne può danzare il sentimento più profondo.

Nel teatro elisabettiano l'immagine irrompe in scena, gli attori muoiono davanti agli spettatori. Tutto è esposto, senza pudore e senza regole. Shakespeare reinventa il teatro.

La parola pantomima è fuorviante, si tratta in realtà di azioni mimiche: quando Decroux incarna il falegname non mima alcun gesto ma disegna una figura vibrante in cui tutte le linee convergono in un vortice verticale, astratto e illeggibile.

Non si tratta di rappresentare un gesto ma di disegnare l'involucro di un'energia generatrice.

L'attore agisce e racconta con il corpo fisico, danza con il corpo sottile, diviene pura energia con il corpo spirituale. Quando la scena è pervasa da un simile prodigio le parole decadono.

Restano solo pochi dialoghi, necessari a fornire indizi contestuali.

Poche parole, connesse all'emotività del personaggio.

Poche voci che possono così divenire musica.

I testi non si tagliano per accorciare la durata di uno spettacolo ma per eliminare il transitorio e far emergere l'essenziale.

Partire dalle azioni, partire dalle immagini: ciò che accade, ciò che si vede.

Lavoreremo su Amleto a partire dal corpo dell'attore come sorgente da cui far scaturire l'opera.

Se una cosa accade non è necessario raccontarla in un dialogo.

Se un'emozione è radicata in un suono o in un gesto non occorre alcun commento e tanto più commovente sarà l'azione fisica o vocale dell'attore quanto più fastidiosa risulterà ogni notazione verbale.

Si parte dal livello narrativo: la parola che racconta e il corpo che agisce.

Si attraversa il livello musicale: la parola che canta e il corpo che danza.

Si accede infine al livello più profondo, laddove il corpo spirituale incontra il mantra vocale.

In questi giorni di ricerca Amleto sarà solo un pretesto.

Il pretesto più bello della storia dell'arte drammatica.

FASE PREPARATIVA

Ogni attore dovrà leggere l'Amleto di Shakespeare nella traduzione di Agostino Lombardo e imparare a memoria un brano di un personaggio a scelta. Dovrà inoltre imparare il dialogo tra Gertrude e Amleto nella scena quarta del terzo atto (Amleto per gli uomini, Gertrude per le donne). Sono richiesti:

- Indumenti comodi per il training
- Un quaderno per gli appunti
- Un abito elegante - completo di accessori e scarpe - per vestire il personaggio scelto
- Un oggetto indicato nel testo.

L'ATELIER

Corpo

- Allenamento fisico
- Relazione tra il bacino e la colonna vertebrale: gestione e direzione dell'energia
- Gestione del peso e dell'equilibrio
- Scrivere con il corpo, esercizi di composizione
- Corpo fisico – corpo sottile - corpo spirituale

Voce

- L'ascolto
- Canto e polifonia
- Il coro
- Parola-canto-mantra

Creazione

- Studio della forma e del tempo in relazione allo spazio
- Analisi del testo
- Il mimo funebre
- Attore - figura - personaggio
- Soliloquio – monologo - dialogo
- Relazione fra attore, oggetto e spazio scenico.
- Drammaturgia dell'immagine: comporre e costruire la scena